

CURIA PROVINCIALE

LETTERA DEL SUPERIORE PROVINCIALE Mese di gennaio 2011

Milano, 1° gennaio 2011

“... elemento distintivo dei cristiani (è) il fatto che essi hanno un futuro: non è che sappiano nei particolari ciò che li attende, ma sanno nell'insieme che la loro vita non finisce nel vuoto. Solo quando il futuro è certo come realtà positiva, diventa vivibile anche il presente. (...) La porta oscura del tempo, del futuro, è stata spalancata. Chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova” (Benedetto XVI, Spe salvi, 2).

Carissimi confratelli,

inizio il nuovo anno con un richiamo alla speranza, non certo per farne una trattazione. “Nella speranza c’è un nuovo rapporto con le cose, un nuovo modo di relazione con le persone: si passa dall’egoismo alla comunicazione, al riconoscimento, al dono, al perdono, all’accettazione. Si crea una cultura della comunicazione e della condivisione” (Angelo Amato). Dunque la speranza di ciò che possiamo diventare se coniughiamo grazia di Dio e disponibilità umana, dedizione personale e impegno comunitario, ascolto della Parola e preghiera, lavoro quotidiano e affidamento al Signore, obbedienza e capacità inventiva.

Il tempo che ci è dato è una semente di speranza: che cresca o rimanga sterile, sviluppi le intere sue potenzialità o solo alcune ... dipende da come il terreno - che siamo noi - sa accogliere, gioire, aprirsi, collaborare.

1. CHE NE FAREMO DI QUESTO NUOVO ANNO?

Domanda che vorrei sentissimo rivolta a ciascuno di noi e, nello stesso tempo, a ogni comunità e all’intera provincia IS, nella convinzione che abbiamo un futuro insieme.

"Noi abbiamo desideri, progetti, speranze a cui ci aggrappiamo con tanta passione, trascurando talora di considerare la possibilità che esista un progetto di Dio più grande dei nostri pensieri, ma proprio per questo più bello, più utile per noi, più entusiasmante, più capace di dare fiato e speranza" (C.M. Martini).

Un progetto più grande dei nostri pensieri. Lo ricordavo nella lettera di dicembre. Il carisma ci è dato per vivificare la Chiesa e generare il futuro di Dio, operando un progetto apostolico condiviso, dove insieme viviamo l’obbedienza al Vangelo dentro il progetto apostolico provinciale e comunitario. Starci dentro - insieme e volentieri - renderà significativa la nostra presenza dehoniana nella Chiesa e nella storia, anche per gli anni futuri.

2. VISITA CANONICA DEL SUPERIORE GENERALE

È dal 7 al 25 marzo. Ne ricordo l’importanza come momento straordinario di confronto, discernimento, valutazione sul cammino in atto, indicazioni di urgenze specifiche per il nostro futuro. Cade a metà del tempo intracapitolare (2008-2014). Così il 2011 assume un’importanza particolare in ordine all’attuazione del X capitolo provinciale.

Comunità e singoli confratelli sono invitati a fissare, da subito, nella propria agenda le convocazioni cui sono coinvolti. La visita va preparata insieme, nel CdF. Ogni comunità / commissione / segretariato / settore farà una presentazione sintetica (per scritto) della propria realtà, evidenziando le problematiche, le prospettive future, il collegamento col PAP (come si sente collegata e parte attiva della provincia). Non è fuori luogo dare anche qualche valutazione sulla vita della provincia in generale e su questioni specifiche.

3. RINNOVO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI 12 AGOSTO

Come è nostra tradizione, il rinnovo delle amministrazioni locali viene preparato con un sondaggio, fatto attraverso un’apposita scheda. Sarà inviata nel mese di febbraio. È opportuno ricordare che il rinnovo chiede la collaborazione di tutti per un discernimento sereno, che tenga conto delle forze in campo e dei diversi progetti apostolici cui la nostra provincia deve far fronte.

Ci conosciamo; e questo faciliterà senz’altro il discernimento. Siamo questi e non altri; e ciò domanda di saperci *dare fiducia*. Due aspetti sono importanti: favorire per ogni confratello il posto più idoneo; assicurare ai progetti apostolici le forze sufficienti. Una *fiducia ridonata è fattore determinante* per la vita delle comunità locali nella loro gestione interna e nel servizio che rendono alla Chiesa.

4. IL CAMMINO IN ATTO AL CED E ALL’ISTITUTO SCOLASTICO DI MONZA

Il X capitolo ha posto un accento particolare sul *Centro dehoniano* e sull’*Istituto Leone Dehon* di Monza (PE 35-36); ne riconosce il valore del servizio in ambito culturale ed educativo.

Il *Consiglio del Centro Dehoniano* si è già mosso da diversi mesi con un documento appositamente preparato: “*Per una nuova stagione del Centro Editoriale Dehoniano*”; a breve giungerà al rinnovo di alcune cariche interne (direttori EDB e di alcune riviste). La comunità di Monza ha solo recentemente iniziato il confronto al suo interno per mettere in funzione il CdA, primo gradino per “un progressivo passaggio ai laici, rimanendo la Provincia garante del progetto educativo”.

5. MAGGIOR COMUNICAZIONE ... A COSTO QUASI ZERO

Un invito e un auspicio. Non tutte le comunità sono facilmente raggiungibili con la posta elettronica; a volte lo è un singolo confratello, ma se questo è assente... Funziona la posta con i singoli, ma spesso l'indirizzo della comunità rimane chiuso. Invece è proprio opportuno - e anche bello - che esso sia effettivo per poter comunicare più spesso e in modo più immediato attraverso questo strumento.

Esprimo l'invito a valutare la positività di questi mezzi di comunicazione e ad averne fiducia: è possibile usarli bene e per il bene. Dobbiamo, infatti, mettere a frutto tutto ciò che ci fa produrre una comunicazione più viva. Chiedo quindi che ogni comunità definisca bene il proprio indirizzo di posta elettronica con cui intende comunicare con la Curia provinciale; e che esso venga aperto quotidianamente.

Questo discorso ha anche un risvolto economico, legato ai costi di stampa e di spedizione. Lungi dall'idea di voler eliminare ogni comunicazione tradizionale, però per tante informazioni è da valutare seriamente una possibile riduzione dei costi di stampa (carta, inchiostro, usura macchina ...) e di spedizione postale (bolli, buste ...).

6. CALENDARIO PROVINCIALE 2011

- ✓ 15 gennaio: **Epimissio** in parrocchia di Cristo Re di Milano
- ✓ 17-18 gennaio: **formazione permanente** dei Superiori ad Albino
- ✓ 18-19 gennaio *consiglio provinciale* ad Albino
- ✓ 21 gennaio pomeriggio: *incontro con il CCD*
- ✓ 16-17 febbraio: *consiglio provinciale*
- ✓ 7-25 marzo: **VISITA CANONICA DEL SUPERIORE GENERALE E VICARIO**
- ✓ 24-25 marzo: *consiglio provinciale* e incontro con il p. Generale al termine della visita canonica
- ✓ 11-12 aprile: **formazione permanente dei Superiori**
- ✓ 11-14 aprile: *incontro sulla spiritualità dehoniana* a Neustadt
- ✓ *1 maggio (domenica): non sarà possibile realizzare la Giornata provinciale*
- ✓ 18-19 maggio: *consiglio provinciale*
- ✓ 15-16 giugno: *consiglio provinciale*
- ✓ 3 luglio (sera) - 5 luglio: *consiglio provinciale*
- ✓ 12 agosto: **rinnovo delle amministrazioni locali**
- ✓ 28 agosto - 3 settembre: **SETTIMANA DEHONIANA** ad Albino
- ✓ 10-11 ottobre: **formazione permanente** dei Superiori
- ✓ 11-12 ottobre: *consiglio provinciale*
- ✓ 18-20 ottobre: *Incontro sulla secolarizzazione* a Clairefontaine
- ✓ 16-17 novembre: *consiglio provinciale*
- ✓ 21-25 novembre: **ESERCIZI SPIRITUALI** a Capiago
- ✓ 14-15 dicembre: *consiglio provinciale*

È prevista la convocazione di una Assemblea delle comunità nel mese di novembre. La data per la festa degli anniversari sarà fissata in dialogo con i superiori locali.

Carissimi,

il nuovo anno ci offre tempo - possibilità - opportunità. Ne ringraziamo il Signore e ci disponiamo a fare ciò che ci compete. La qualità della nostra vita spirituale e comunitaria dipende in gran parte dalla “speranza attiva di quello che gli altri possono diventare con l'aiuto del nostro sostegno fraterno” (Cst 64).

Un augurio vivissimo a ciascuno.

Ricordo tutti con affetto e preghiera, in particolare i nostri ammalati e anziani.

p. Tullio Benini, scj
Superiore provinciale IS

IL CALENDARIO DELLA VISITA DEL SUPERIORE GENERALE

7-25 marzo 2011

7 marzo – lunedì	Vicario	GENOVA: incontro di gruppo: GENOVA ALBISOLA SPINETTA (a sera viaggio ad Albisola)
8 marzo – martedì	Vicario	ALBISOLA (a sera viaggio a Spinetta)
9 marzo – mercoledì	Vicario	SPINETTA (pomeriggio viaggio a Bologna) Sera a BOLOGNA: p. Generale e Vicario incontrano il provinciale
10 marzo – giovedì	Generale e Vicario	Mattino: incontro STUDENTATO NOSADELLA BAGNAROLA Pomeriggio: incontri personali
11 marzo – venerdì	Generale	Mattino: Commissione Spiritualità – Eucaristia Pomeriggio: incontro con CAE – incontri personali
	Vicario	Mattino: incontro BOCCADIRIO - CASTIGLIONE PEPOLI Pomeriggio: incontri personali
12 marzo - sabato	Generale e Vicario	Mattino: c/o Centro Dehoniano: CED e altre aziende Pomeriggio: incontri personali
13 marzo - domenica	Generale e Vicario	Mattino: Eucaristia al Suffragio – dialoghi personali. Pomeriggio: MODENA – incontro con la comunità
14 marzo - lunedì	Generale e Vicario	Mattino: Commissione Impegno sociale - EUCARISTIA Sera viaggio a Padova
15 marzo - martedì	Generale e Vicario	Mattino: incontro PADOVA CONEGLIANO MUSSOLENTE Pomeriggio: incontri personali → MUSSOLENTE CONEGLIANO
16 marzo - mercoledì	Generale e Vicario	Mattino: Commissione Pastorale Parrocchiale – Eucaristia Pomeriggio: incontri personali
17 marzo - giovedì	Generale e Vicario	Mattino: CASTIGLIONE STIVIERE – incontro comunità, pranzo Pomeriggio: viaggio a Trento
18 marzo - venerdì	Generale e Vicario	Mattino: incontro SAG – Eucaristia Pomeriggio: incontri personali
19 marzo – sabato	Generale e Vicario	Mattino: incontro comunità di TRENTO – Eucaristia Pomeriggio: BOLOGNANO
20 marzo – domenica	Generale e Vicario	Mattino: BOLOGNANO – incontro comunità e singoli Pomeriggio: viaggio a Milano
21 marzo – lunedì	Generale e Vicario	Mattino: incontro MILANO I-II GARBAGNATE MONZA CAPIAGO Pomeriggio: incontri personali
22 marzo – martedì	Generale	Mattino: incontro SAM + Genova e missionari Pomeriggio: incontri personali
	Vicario	Mattino: incontro comunità di CAPIAGO Pomeriggio: incontro comunità di GARBAGNATE
23 marzo – mercoledì	Generale	Mattino: incontro comunità di MONZA Pomeriggio: incontri personali
	Vicario	Mattino: incontro comunità di MILANO II Pomeriggio: incontri personali
24 marzo – giovedì	Generale e Vicario	Mattino: incontro casa di accoglienza ALBINO-ALBISOLA CAPIAGO-SAVIORE Pomeriggio: incontri personali Sera: viaggio a Milano (oppure: rimanendo ad Albino)
25 marzo – venerdì	Generale e Vicario	Mattino: incontro con il Consiglio provinciale - Eucaristia Pomeriggio: rientro a Roma

NB. Alla comunità di Cristo Re – Roma, la data della visita canonica verrà comunicata direttamente dal Superiore generale.

FORMAZIONE PERMANENTE DEI SUPERIORI

Albino 11-12 ottobre 2010

Colori e sapori dell'esperienza **LE EMOZIONI E I SENTIMENTI¹**

Quanto difficile, ma quanto bello, lasciarsi guidare nel nostro agire da un *cuore indiviso!* A questo compito, illustrato precedentemente, ne aggiungiamo ora un altro: la sana gestione della vita emotiva. Da essa dipende in gran parte la qualità del nostro *situarsi* di fronte alla realtà, soprattutto nelle relazioni interpersonali.

Per descrivere i sentimenti e le emozioni sono state utilizzate molte immagini *battito della vita, arcobaleno...*Essi, infatti, danno movimento e colore alla nostra esperienza. Anche la *musica*, con il suo variare di toni esprime bene la natura dei nostri *stati d'animo*.

In una delle opere di Platone viene descritto il dialogo tra Socrate e il suo demone interiore. Tra i vari messaggi che quest'ultimo rivolge a Socrate è riportato anche il seguente: "Dovresti praticare di più l'arte della musica". Il filosofo prende alla lettera il suggerimento e si fa portare un flauto. Ma il significato delle parole del demone era un altro, era un invito a lasciare più spazio alla dimensione "irrazionale" della persona, alla dimensione emotiva, che dà colore, sapore, armonia alla vita. La ragione ha un ruolo insostituibile nella gestione della vita di una persona, ma non è tutto l'essere umano; vi sono anche i sentimenti e le emozioni.

Non vi sono dubbi che il messaggio del demone socratico conservi tutta la sua attualità. Non siamo, forse, eredi della cultura del *cogito ergo sum*, una cultura che ha privilegiato la dimensione razionale, lasciando in second'ordine i sentimenti, senza preoccuparsi di educarli adeguatamente? Lo sviluppo della psicologia e delle varie correnti psicoterapiche ha reso più consapevoli dell'importanza della dimensione emotiva. Troppa gente, tuttavia, è ancora guidata dalla convinzione secondo la quale nei confronti del mondo affettivo non si possa far altro che subirlo. Sono frequenti le frasi del tipo: "Sono fatto così"; "E' il mio carattere", ecc. Il sottinteso è: nei confronti dei sentimenti e delle emozioni non sono io il padrone. Da parte di altri, poi, c'è la tendenza a non sentirsi responsabili del clima emotivo e dei propri sentimenti: "Non è colpa mia"; "Certi comportamenti non li tollero", ecc. La responsabilità è degli altri. In ambedue le posizioni c'è un atteggiamento di fatalismo: i sentimenti sono considerati come ingestibili, forze pericolose e indipendenti dalla propria volontà.

Anche chi mette sistematicamente tra parentesi la propria dimensione emotiva, non fa altro che dimostrare paura di fronte ad essa e si preclude la possibilità di un arricchimento interiore e di crescita; l'individuo appare razionale, controllato...

Come non vedere le conseguenze negative di simili atteggiamenti? Essi portano a trascurare una dimensione della propria esperienza. Scrive giustamente il Colombero: "Sono andato convincendomi che non le idee nè la cultura costituiscono l'intimo della persona, ma i suoi sentimenti. Una persona rivela veramente se stessa non quando informa su fatti o comunica ciò che sa, ma quando rivela i suoi sentimenti, quando pronuncia le parole: gioisco, piango, temo, spero, ho paura, non ho paura, amo, odio, desidero, mi piacerebbe, voglio vendicarmi, ringrazio, ho sofferto, sono pentito, perdono, non perdono..."².

Utilizzare la propria ricchezza emotiva, gestendola in modo appropriato, appare dunque un'esigenza insostituibile nel processo di crescita della persona.

Nelle pagine che seguono viene proposto un itinerario comprendente varie tappe.

¹ Tratto, con riduzioni, da: A. Brusco, *Affondare le radici, estendere i rami, cammini di crescita umana e spirituale*, Camiliane, Torino 2000, pp. 45-63.

²G. Colombero, *Dalle parole al dialogo, Paoline*, Roma, 1987, pp. 49.

1. Definire

La nostra affettività ci rende capaci di provare emozioni e sentimenti, ma che cosa sono essi in realtà? Molto spesso ci accade di parlare della nostra esperienza emotiva in termini generali: “sto bene”, “sto male”, “mi piace”, “non mi piace”... In termini molto semplici, possiamo definire i sentimenti e le emozioni come delle reazioni penibili o gradevoli, suscitate in noi dalle esperienze cui ci sottopone continuamente la vita quotidiana.

Si tratta di stati d'animo da intendersi come le due facce di una stessa medaglia. Nel parlarne, in questo capitolo, useremo quindi i due termini in maniera intercambiabile.

L'emozione è generalmente improvvisa, forte, breve, causa reazioni a livello di motricità, di movimenti viscerali; il sentimento è meno intenso, più diffuso e prolungato nel tempo.

Sentimenti ed emozioni sono effetto della valutazione che facciamo di una situazione o di un'esperienza. Come tali, suscitano determinate modalità di risposta alle cose e alle persone che ci circondano e agli avvenimenti di cui siamo testimoni disinteressati o partecipi. Una persona mi rivolge uno sguardo affettuoso. Con il pensiero valuto la situazione. Ne nasce uno stato d'animo che può essere di gioia o di spavento; esso può provocare reazioni anche a livello corporeo, come mancanza di respiro, rossore o pallore... Tale reazione può essere seguita da determinati comportamenti, per esempio quello di rispondere positivamente allo sguardo o di allontanarmi dalla persona. E' bene notare che la volontà non ha nulla a che fare con quello sguardo. In un'altra occasione, si potrebbero avere reazioni diverse a quel medesimo stimolo, lo sguardo, dipendentemente dalla valutazione che se ne darà.

Il sentimento ci dice quale significato ha per noi una persona, un avvenimento o una cosa. Ce lo dice, informandoci sul suo carattere piacevole o spiacevole. Per questo, può essere considerato un "segno", cioè una realtà che rimanda ad un'altra realtà. Se il sentimento è positivo, cioè di libertà, sicurezza, fiducia, esso è "segno" di una relazione positiva con la persona, l'avvenimento o la cosa.. Se, al contrario, è di insicurezza, paura e difesa, di chiusura, allora diventa "segno" di una relazione difficile, conflittuale oppure superficiale.

Le nostre reazioni emotive ci accompagnano da sempre. Elementari nei primi mesi di vita, esse si sono diversificate con la crescita, divenendo man mano più complesse a causa di vari fattori, tra i quali vanno annoverate la visione della realtà, le esperienze passate e le previsioni del futuro.

Non vi sono dubbi che il nostro modo di concepire le cose influenza decisamente la qualità e il tono delle nostre emozioni. Come ben lo dimostra la scuola della *Terapia razionale*, una persona che coltiva concetti distorti della realtà e di se stessa è facilmente soggetta a sentimenti negativi nei propri confronti e nei confronti del proprio comportamento. Al contrario chi è portato tendenzialmente a considerare gli altri buoni fino a che non mostrino il contrario, svilupperà più facilmente sentimenti positivi verso il prossimo.

Per ciò che concerne l'influsso delle esperienze passate, valgono le parole di Colombero: “Ogni uomo è unico, porta dentro di sé un mondo privato, esclusivamente suo e segreto, un mondo che è andato formandosi sulla base delle esperienze avute: di ciò che ha goduto e sofferto, di ciò che ha ricevuto e di ciò che gli è stato negato, di tutto ciò, in una parola, da cui è stato toccato e dal modo con cui è stato toccato...”³ Tale tessuto di esperienze variegato incide sulle nostre reazioni emotive. Ad esempio, il nostro modo di vibrare positivamente o negativamente ad un avvenimento o ad una persona possono essere esagerate, cioè non corrispondenti alla situazione oggettiva, perchè condizionate da esperienze passate o da previsioni future. Può così accadere che l'incontro con una persona nella quale vedo i tratti di figure spiacevoli della mia infanzia susciti sentimenti negativi che non trovano rispondenza nella persona. La stessa cosa può dirsi per quanto riguarda le previsioni del futuro.

2. Diventare consapevoli

Sentimenti ed emozioni ci abitano in continuazione. Ma ne siamo sempre coscienti? Molte persone non si rendono minimamente conto di quanto accade nel loro mondo emotivo; inghiottono sentimenti ed emozioni, senza avvertirne il gusto dolce o amaro.

³G. Colombero, o.c., p. 48.

Il rimanere inconsapevoli dei sentimenti non significa affatto che essi scompaiano. Al contrario, il sentimento non riconosciuto non manca di incidere comunque, in forma indiretta e sotterranea, sui nostri atteggiamenti e comportamenti. Se, ad esempio, non riconosco il sentimento di noia nei confronti dell'oratore che parla a lungo con un tono soporifero, tale sentimento non mancherà d'influenzare, senza che me ne accorga, il mio modo di situarmi di fronte a quella persona.

La mancata consapevolezza di un sentimento fa sì che esso agisca in modo incontrollabile, esprimendosi in maniera *selvaggia, cieca*, cioè senza la partecipazione o con una minima partecipazione dell'intelligenza e della volontà. Frequenti sono i casi in cui le emozioni non riconosciute trovano una manifestazione somatica, causando emicranie, mal di stomaco, disturbi viscerali. L'aggressività repressa, per esempio, può trasformarsi in ipertensione...⁴

Cosa rende difficile la presa di coscienza dei propri sentimenti? Pensando che si tratti di un mondo mutevole, inaffidabile, molti non avvertono il richiamo dei sentimenti. Più frequenti ancora sono coloro che si difendono dalle emozioni, perchè le considerano inaccettabili o perchè hanno paura di non potere controllarle o ancora perchè l'accoglierle susciterebbe reazioni nell'ambiente in cui vivono. Un contesto familiare o sociale dove le emozioni legate alla sfera della sessualità o dell'aggressività non hanno diritto di cittadinanza costringe inevitabilmente gli individui a tenere a distanza tali stati d'animo. Varie sono le difese utilizzate, dalla negazione alla proiezione, dall'isolamento alla razionalizzazione, alla formazione reattiva.

3. Dare un nome.

Finora abbiamo fatto un discorso generale sui sentimenti. E' possibile dire quali sono, dando ad essi un nome? Vari autori si sono impegnati nell'offrire catalogazioni più o meno complete delle emozioni.

A. Bissi⁵ raccoglie le emozioni in quattro grandi gruppi:

a. Le emozioni *via da*: tutti quei sentimenti che ci portano a voler evitare un'esperienza percepita come *indesiderabile, temibile*, in quanto considerata *pericolosa* per il soggetto. Appartengono a questo gruppo: il panico, l'angoscia, la paura, la fobia, l'ansia, la noia, la vergogna, la colpa.

b. Le emozioni *contro*: sono gli stati d'animo collegati con l'*aggressività*: ira, collera, rabbia, odio, distruttività, disprezzo, indifferenza, ostilità, invidia, gelosia.

c. Le emozioni *senza*: tutti i sentimenti collegati con la percezione del *vuoto*, della *perdita*, della *mancanza*, come la depressione, la tristezza, la malinconia.

d. Le emozioni *verso*: dicono sempre uno *stare bene con* (se stessi, un'altra persona, una cosa, Dio). Vanno ricordate: l'euforia, l'allegria, la letizia, l'esultanza, la contentezza, il gaudio, la gioia, la tenerezza, la solidarietà, la simpatia, la gratitudine, l'attrazione, la passione

4. Accettare

Il prendere coscienza e il dare un nome ai sentimenti costituiscono passi fondamentali ma non sufficienti nella gestione della propria dimensione emotiva. Occorre accettarli, cioè riconoscerli come parte della propria esperienza.

Abbiamo visto precedentemente che la non accettazione di certe emozioni può attivare meccanismi di difesa che spingono nell'inconscio tali stati d'animo. Spesso, però, la non accettazione si avvera anche quando si è raggiunta la consapevolezza di determinate emozioni. Accade così che l'avvertire un sentimento di odio o di disgusto verso una persona amata e stimata possa causare colpevolezza. Chi ha fatto una determinata scelta di vita (per esempio, celibato per il Regno di Dio...) può trovarsi imbarazzato quando avverte un prepotente risveglio affettivo.

⁴Le reazioni psicosomatiche, conseguenti alla rimozione o negazione di un sentimento, si spiegano così: se la valutazione della situazione e la conseguente emozione vengono rimosse, l'attivazione neurovegetativa permane, per cui si forma il sintomo somatico, senza che l'individuo ne conosca la causa. Il sintomo psicosomatico è quindi un allarme che indica il cattivo funzionamento organismico.

⁵A. Bissi, *Il battito della vita*, Paoline, Milano, 1998.

Interpretando la tenerezza o la passione come un segno dell'inautenticità della vocazione, è facilmente portato a difendersene. Molte persone resistono ad accettare i propri sentimenti, perchè hanno paura di essere da essi trascinati dove non vorrebbero.

Necessaria all'accettazione dei sentimenti è la consapevolezza che gli stati d'animo in se stessi sono moralmente neutri, cioè non sono né buoni né cattivi. La dimensione etica, infatti, entra in scena solo al momento in cui si tratta di decidere quale uso fare dei sentimenti. Uno stato d'animo, infatti, non è né un giudizio né un voler fare male agli altri; è l'utilizzazione del sentimento che può essere buona o cattiva. Purtroppo la cultura e l'educazione impongono connotazioni *morali* positive ad alcuni sentimenti (amore, fiducia, gentilezza...) e negative ad altre (aggressività, emozioni sessuali...). In realtà, quando si parla di sentimenti positivi, si intende indicare solamente una positività di tipo psicologico (benessere, libertà interiore, serenità...). La stessa cosa vale per i sentimenti negativi.

I sentimenti *positivi* verso una persona sono segno di sicurezza, di fiducia, di libertà nei suoi riguardi... Davanti ad essa si può cambiare il proprio pensiero, non bisogna difendersi, nascondersi dietro una maschera, vivere chiusi nel proprio castello...

I sentimenti negativi, invece, sono segno che qualche cosa non funziona bene nella relazione con una persona o una cosa. E' quindi necessario un chiarimento se si vuole evitare disagio, mancanza di libertà, necessità di ricorrere a maschere...

5. Integrare

Per capire che cosa significhi integrare le emozioni e i sentimenti, occorre partire dal fatto che essi non sono *tutta* la persona, per cui devono essere messi in interazioni con le altre componenti dell'essere umano, quali la ragione e i valori e le loro opposte polarità.

Mettendo in relazione i miei sentimenti con i *valori* che possiedo, potrò essere in grado di discriminare tra le forme potenzialmente dannose del mio comportamento emotivo, giungendo così a scegliere le risposte più adeguate alle mie reazioni emotive. Chi, per esempio, è guidato nella vita da una visione di *fede*, trova in questo valore una risorsa importante per l'integrazione e la gestione dei sentimenti. La considerazione dell'altro come persona amata da Dio, fratello o sorella, porta inevitabilmente a trovare cammini nell'espressione delle proprie emozioni che non contrastino con tale percezione del prossimo. Infine, esaminando le mie emozioni e sentimenti mi renderò conto che esse fanno parte di un continuum, per cui a un sentimento determinato (es. l'aggressività) corrisponde, all'altro polo, il sentimento opposto (la tenerezza) che pure fa parte di me.

In altre parole, i sentimenti hanno diritto di cittadinanza nel comportamento umano, per cui vanno riconosciuti, accettati e utilizzati; senza di essi, infatti, la vita non avrebbe né colore né sapore. Nello stesso tempo, però, essi non devono diventare dei *despoti* o dei *monelli* incontrollabili.

Ne deriva che non dimostra di aver integrati i propri sentimenti sia chi non li coscientizza e non li accetta sia chi li esprime sconsideratamente senza farsi problemi sugli effetti che possono avere su sé o sugli altri.

6. Esprimere

L'espressione dei sentimenti in generale, e in particolare a chi li ha suscitati, è un momento necessario della gestione della dimensione emotiva. La sua adeguatezza dipende dalla qualità dei momenti precedenti. E', quindi, necessario essere in contatto con il proprio vissuto emotivo, saperlo descrivere (esplicitamente o attraverso metafore...), integrarlo alla ragione e ai valori, evitando di danneggiare sé e gli altri.

Esprimere i propri sentimenti in modo appropriato ed efficace significa mettere l'altro di fronte agli stati d'animo procurati dal suo o da altri comportamenti o situazioni.

Perché ciò venga compiuto in maniera idonea è necessario che si evitino gli attacchi e i giudizi. Per esempio, dire "Sei uno stupido" è inappropriato, mentre è più adeguato dire: "Mi sento ostile nei tuoi confronti". In altre parole, si tratta di inviare *messaggi di me* (per es.: "Sono arrabbiato, perchè... (sto parlando di me, non di te...)") e non *messaggi di te* (per es.: "Tu sei sempre maleducato..."). Bisogna, poi, tenere conto della situazione degli altri e usare delle modalità che mirino alla crescita della relazione.

Resta che l'espressione dei propri sentimenti riesce difficile, soprattutto quando si tratta di vissuti considerati negativi. Si ha paura di fare male agli altri, di perdere il loro amore, di suscitare reazioni negative. Eppure, essa costituisce il mezzo più efficace di avvicinamento interpersonale. Secondo l'opinione comune va incoraggiata solo l'espressione dei sentimenti positivi. Ma per esprimere l'amore, dobbiamo essere capaci anche di esprimere altri sentimenti (aggressività, paura, pena...). Infatti, non avremo mai una duratura relazione con un altro fino a quando non saremo capaci di lottare con lui.

7. Utilizzare la ricchezza dei sentimenti

Accolti e adeguatamente espressi, i sentimenti e le emozioni costituiscono una ricchezza considerevole a servizio della persona.

Ponendo attenzione ai propri stati d'animo, infatti, l'individuo può valutare le situazioni in cui vive e trovare delle indicazioni per cambiarle. Interrogata sui motivi che l'avevano guidata ad intraprendere le proprie iniziative umanitarie, Florence Nightingale, fondatrice delle infermiere, rispose: la rabbia. Vedendo che i malati erano assistiti in maniera disumana, ella avvertì delle forti reazioni aggressive. Utilizzandole nella giusta maniera, riuscì a dare un contributo determinante al cambiamento della situazione. Uguale discorso potrebbe essere fatto riguardo agli altri sentimenti, sia positivi che negativi: gelosia, invidia, tenerezza...

8. Impegnarsi per alimentare sentimenti positivi

Il vivere sentimenti positivi, quali la gioia, la serenità..., dipende dalla propria responsabilità nei confronti della vita. Chi non assume tale responsabilità si apre al rischio di diventare vittima del negativismo e del risentimento.

Scott Peck, nel suo libro *The road less travelled* propone sette cammini per raggiungere l'esperienza della gioia e della gioia di vivere. Leggendoli, verifica se e quanti di essi ne conosci e pratici:

- *Procura di avere sufficienti stimoli fisici e sensoriali.*
- *Aperti all'opportunità di scoperte personali.*
- *Scegli occasioni che ti consentano di dominare situazioni e ottenere successi.*
- *Cerca di vivere esperienze di creatività.*
- *Immergiti in progetti, interessi individuali e hobby.*
- *Non perdere le occasioni per unirti nella realizzazione di attività sociali.*
- *Fa il possibile per favorire esperienze di trascendenza.*

9. Sensibilità per i sentimenti altrui.

In ogni comunicazione vi è un contenuto e la risonanza affettiva che tale contenuto ha sulla persona. Avvertire tale risonanza è indispensabile se si vuole ascoltare attivamente l'interlocutore e stabilire con lui una relazione significativa. Com'è possibile sviluppare sensibilità per i sentimenti altrui? Una delle condizioni è costituita dalla capacità di gestire positivamente la propria emotività.

Il cogliere i sentimenti dell'altro è il primo passo per l'appropriazione di quell'atteggiamento relazionale chiamato *empatia*. Esso consiste, in un primo tempo, nell'immergersi nel mondo soggettivo dell'interlocutore, partecipando alla sua esperienza in tutta la profondità consentita alla comunicazione verbale e non verbale e, poi, nel comunicare tale comprensione e partecipazione. Non si tratta, evidentemente, di un'operazione meccanica, ma di un modo personale di situarsi di fronte all'altro che esige tutto un processo di crescita, di cui la consapevolezza dei sentimenti e la buona gestione dei medesimi non è che un momento.

NOMINA DI P. GELARDI AL CENTRO STUDI DI ROMA

Carissimi confratelli,

Tra le ultime decisioni di questo anno del Governo generale, vi comunichiamo la nomina di **p. Aimone Gelardi** della Provincia IS come **presidente del Centro di Studi Dehoniani di Roma (CSD)**. Questo incarico, che inizierà in data 1 gennaio 2011, risponde all'urgenza di dare continuità al lavoro fatto finora e alla necessità di coordinare ancora meglio le iniziative e i progetti che portino a una sempre più grande conoscenza e diffusione del nostro fondatore e della nostra spiritualità.

Ringrazio sentitamente la disponibilità di p. Aimone ad assumere questo incarico che, pur in forma poco appariscente, consolida il legame che ogni dehoniano è chiamato a vivere con l'esperienza carismatica del nostro Istituto Religioso.

P. Aimone subentra a **padre Rafael Gonçalves da Costa**, della Provincia Portoghese, che ha svolto per 12 anni questo importante ruolo. Sotto la sua guida e tramite il lavoro competente, paziente e delicato, condiviso con altri confratelli, il CSD sta per concludere la prima parte del progetto di offrire alla Congregazione e a quanti vogliono conoscerlo, il patrimonio letterario di P. Dehon. La digitalizzazione dei manoscritti e opere pubbliche del Fondatore, che sta per concludersi, rappresenta la base su cui continuare il lavoro di rendere disponibile questo patrimonio. A nome mio personale, ma sapendo anche di interpretare i vostri sentimenti, a nome di tutta la Congregazione, ringrazio il padre Rafael per questo servizio che solo il Signore saprà riconoscere e ricompensare. Ringrazio anche la sua disponibilità a continuare al servizio di questo progetto, nelle fasi successive e ancora lunghe, che richiederà. Questa comunicazione, non vuole rassicurare la Congregazione, come se il CSD fosse ormai provveduto delle risorse umane di cui ha bisogno. I compiti già assunti e le mete assegnate dall'ultimo Capitolo Generale oltrepassano ogni possibile risposta che le persone impegnate in questo momento nel CSD possono offrire. Gli sforzi del Governo generale per trovare nuovi collaboratori per questo lavoro non sempre hanno dato risultati soddisfacenti. Speriamo che l'esempio di dedizione offerto da vari confratelli stimolino altri, in modo particolare i giovani, a sentirsi attratti dalla figura di p. Dehon e a collaborare nell'approfondimento del patrimonio spirituale che ci ha lasciato. Tutte le entità della Congregazione dovrebbero sentire l'urgenza di promuovere in alcuni dei loro membri una conoscenza specializzata di p. Dehon e della sua opera attingendo direttamente alle fonti.

Il Natale che stiamo per celebrare sia per tutti noi l'occasione di aprirci all'azione della grazia per fare, come padre Dehon, personale esperienza dell'amore di Dio che dà il suo Figlio per la salvezza del mondo. Nel Cuore di Gesù,

P. José Ornelas Carvalho
Superiore Generale e il Suo Consiglio

INVITO A VISITARE L'ANGOLA **da parte del Superiore provinciale LU**

Carissimo p. Albert Ligwengwe.

Carissimi superiori provinciali coinvolti nel progetto missionario in Angola. Vi saluto di cuore.

Secondo la programmazione fatta, io avrei dovuto fare la visita in Angola durante l'ultima settimana di novembre e le due prime settimane di dicembre. Però problemi di ritardo dei documenti che dovevano arrivare dall'Angola mi hanno fatto cancellare questa visita, durante la quale era anche prevista l'Assemblea della Comunità Territoriale di Angola e l'inaugurazione della casa di Luau. Evidentemente non c'è stata l'Assemblea. L'inaugurazione e benedizione della casa di Luau è avvenuta il 28 novembre alla presenza del vescovo, Dom Tirso.

In dialogo con il superiore territoriale dell'Angola, p. Amândio Rocha, che ha consultato i confratelli missionari, abbiamo spostato la mia visita in Angola per il mese di marzo, dal 4 al 26 marzo.

Penso che questa sarebbe una bella opportunità per il P. Albert Lingwengwe, Consigliere Generale per andare in Africa a visitare questa missione internazionale.

Penso anche che sarebbe bello e interessante se qualcuno dei provinciali venisse con me. Invito soprattutto i provinciali di Camerun e Brasile Centrale che fino adesso non hanno avuto la possibilità e l'opportunità di visitare la missione e i loro confratelli che lavorano in Angola. Personalmente sono convinto che sia molto importante per i confratelli missionari accogliere il "proprio" superiore provinciale. È sempre un momento di solidarietà, d'appoggio e di sostegno per il loro lavoro non sempre facile...

Estendo l'invito a tutti vuoi, carissimi confratelli. Aspetto la vostra risposta il più presto possibile, perché nel caso vogliate venire in Angola dobbiamo preparare i documenti per il VISA durante i primi giorni di gennaio.

Fra poco è Natale! Una volta di più si celebra il Dio-con-noi, che ci aiuta a guardare con fiducia in avanti. Che il Bambino Gesù vi benedica e benedica la nostra missione in Angola.

Buon Natale a voi e a tutti i vostri confratelli,

Padre Zeferino Policarpo, scj
*Superior Maior Delegado do Superior Geral
para a Comunidade Territorial de Angola*

ASCOLTO E DIALOGO

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 2011

Per vivere la Giornata Mondiale della Gioventù in pienezza, in compagnia di giovani provenienti da tutta Europa, i padri dehoniani ti offrono la possibilità di allungare il periodo di permanenza in Spagna attraverso un percorso pensato appositamente per giovani dai 18 anni ai 30: un'occasione per riflettere, pregare, ascoltare testimoni, vivere insieme e cercare in Cristo le ragioni e i fondamenti della nostra fede. Sarà anche una grande possibilità di vivere un'esperienza internazionale visitando un paese come la Spagna e le sue bellezze.

INFORMAZIONI DI RILIEVO

- Partenza:** da Bologna in **pullman** il giorno 12 agosto
- Arrivo:** a Salamanca il giorno 13
- Permanenza:** dal 13 al 18 presso le strutture dei padri dehoniani a Salamanca e Alba de Tormes.
Dal 19 al 22 a Madrid, presso il centro sportivo di Villa Viciosa (padri dehoniani)
- Rientro:** a Bologna il 23 agosto
- Posti a disposizione:** 54 fino ad esaurimento
- Costo:** 500 € tutto compreso

Segretariato animazione giovanile dei Padri dehoniani della provincia dell'Italia Settentrionale
Per informazioni contatta il padre dehoniano a te più vicino o direttamente p. Antonio (antonio.viola@dehoniani.it) oppure p. Stefano (stefano.dallacia@dehoniani.it).

Per informazioni sulle nostre attività visita il sito www.giovanidehoniani.it

Nel periodo dal 12 al 18 dormiremo in strutture dotate di camere di varie tipologie con letti e bagni a disposizione. Nel periodo a Madrid dovremo accontentarci di una palestra, materassini e bagni in comune.

Per conoscerci e organizzare il viaggio nei suoi particolari abbiamo già fissato un incontro per il fine settimana dal 13 al 15 maggio 2011 (seguirà programma dettagliato).

- **Preiscrizioni entro il 31 gennaio (100 € di caparra)**
- **Iscrizioni entro e non oltre il 14 marzo (quota completa)**
- **Dal 12 agosto 2011 al 23 agosto 2011**

SAG - Segretariato animazione giovanile

AUGURI DAL VIETNAM

Buon Natale!

Cari confratelli nel Sacro Cuore,

Sono felice di raggiungere voi e le comunità SCJ con queste poche parole di augurio da una delle ultime e più piccole figlie della nostra congregazione: la comunità vietnamita.

La nostra esistenza è reale... anche se, per ragioni di prudenza, evitiamo di apparire in qualche pagina web! Noi siamo in sei che viviamo ad Ho Chi Minh City: due stranieri (P. Halim della Provincia Indonesiana e Rino del Distretto delle Filippine) e quattro vietnamiti (P. Vincenzo della Provincia EF, Fr. Phong, Fr. Quang e Fr. Tuan del distretto PHI).

A Dio piacendo, questo prossimo 19 gennaio 2011 i nostri due diaconi Fr. Phong e Fr. Quang saranno ordinati sacerdoti (a Manila). Noi ci aspettiamo che diversi confratelli possano accedere agli Ordini Sacri il prossimo anno, dopo avere completato i loro studi nello studentato di Manila. Con questo grappolo di fratelli locali, la piccola figlia vietnamita della nostra congregazione comincerà a diffondere la bellezza del carisma Dehoniano e la spiritualità in mezzo a questo splendido popolo.

Vi chiediamo il favore di pregare perché la nostra comunità possa essere fedele alla sua missione e possa trovare il più buon modo di essere veramente Dehoniana e vietnamita.

A nome di ciascuno dei miei confratelli, vi auguro che la pace e la gioia del Natale siano su di voi e sulla vostra Provincia/Regione/Distretto. Vivat Cor Jesu!

p. Rino Venturin

Sapete bene che ogni tanto me la cavo con un messaggio comune per raggiungere tutti in poco tempo! So che non è l'ideale, ma in casi come questo funziona! Abbiate pazienza.

Vi sto scrivendo da Ho Chi Minh City (l'antica Saigon) in Vietnam. Sono arrivato qua ai primi di giugno 2010 dopo 21 bellissimi anni di vita missionaria nelle Filippine e altri 15 anni in Argentina. Sospettate che io abbia nostalgia di quello che ho lasciato indietro? Beh, naturalmente! E' normale anche per un missionario affezionarsi a luoghi, costumi e persone. Ma poco a poco mi vado concentrando in questa nuova missione che la mia congregazione mi ha affidato. Un missionario che mette radici troppo profonde in un posto e non è più disposto a cambiare con gioia... meglio che non faccia più il missionario! Vi racconto un po' di qui e di me, anche se grandi novità non ne ho.

La mia salute è ottima. Dopo l'ultima operazione all'anca fatta nel giugno 2009, mi sento in piena forma. Ringraziamo il Signore e i medici che mi hanno rimesso in sesto e speriamo che continui così.

Sono in Vietnam da quasi sei mesi, ma finora ho studiato la lingua vietnamita solamente per cinque settimane. Poi ho dovuto interrompere per andare per un periodo nelle Filippine, poi in Italia per altri impegni. Il mese di gennaio dovrò tornare ancora nelle Filippine e avrò dei viaggi da fare qui in Vietnam... Insomma, tra un problema e l'altro, prevedo che potrò riprendere le mie lezioni di vietnamita solamente verso la fine di febbraio! Difficile com'è, se vado di questo passo mi ci vorranno vent'anni per riuscire a parlarlo! Ma credo che il prossimo anno potrò dedicare più tempo allo studio.

La mia comunità: siamo due stranieri (P. Halim indonesiano ed io) e quattro vietnamiti (P. Dung, i diaconi Phong e Quang che saranno ordinati preti il prossimo gennaio, e Tuan che speriamo sarà ordinato presto anche lui). L'anno prossimo si dovrebbero aggiungere altri quattro tra diaconi e preti vietnamiti. Come potete rendervi conto, lentamente questo nuovo gruppo della nostra congregazione va crescendo, anche se siamo ancora agli inizi.

E io che cosa faccio come missionario? La mia "missione" in questo periodo è soprattutto aiutare nell'organizzazione della nostra congregazione in Viet Nam per assicurarle buone basi di vita comunitaria e una chiara impronta dehoniana: stiamo cominciando e vogliamo cominciare bene.

Di lavoro pastorale diretto per ora ne faccio molto poco sia per la barriera della lingua che mi ci vorranno anni per riuscire a parlarla, sia perché noi missionari stranieri dobbiamo accettare molte limitazioni imposte dalla particolare situazione politica di questo paese.

Ma non mi scoraggio: si può essere utili al Regno di Dio in molti modi... non solo nel modo che più mi attira che è quello di lavorare nella missione con la gente!

Il Vietnam è grande poco più dell'Italia, con una popolazione di quasi 90 milioni di abitanti. E' un paese bellissimo, con una storia di molte sofferenze e domini stranieri (Cina, Francia, Giappone, USA...)

che hanno reso ancora più forte il senso di identità nazionale e la capacità di resistenza e sopravvivenza. Più conosco la sua storia e più ammiro questo popolo!

La repubblica socialista del Viet Nam è sorta nel 1976, dopo che gli americani hanno dovuto ritirarsi e il paese si è unificato sotto il controllo del partito comunista. Esiste la proprietà privata e il libero commercio, anche se naturalmente sotto stretto controllo. Tutta l'educazione, dalle elementari all'università è in mano al governo, non esiste la "concorrenza" delle scuole private. Però da qualche anno sono autorizzati gli asili infantili privati. E sono soprattutto le suore che li hanno in mano e li fanno funzionare a meraviglia con soddisfazione di tutti, anche se solamente una piccola minoranza degli alunni sono cattolici.

I cattolici in Viet Nam sono circa l'8% della popolazione, ma sono molto dinamici e fieri della loro fede cristiana per la quale già centinaia di martiri hanno dato il sangue nei secoli scorsi.

I seminari sono tutti pieni e il lavoro della chiesa è molto apprezzato. A volte ci sono conflitti con certe autorità di governo, ma in generale c'è rispetto reciproco e i rapporti sono buoni. Insomma, qui la chiesa vive e cresce e fa un sacco di bene. Speriamo che anche la nostra congregazione riesca a fare la sua parte nella costruzione del Regno di Dio tra questo popolo meraviglioso.

Venite a trovarci in Viet Nam, così conoscerete meglio questa realtà che è il mio presente! Un abbraccio fraterno a tutti e che Dio vi conceda pace gioia e salute in questo Natale.

P. Rino Venturin

IL MIO SOGGIORNO A BOLOGNA

una bella esperienza spirituale

Mi chiamo Alexander Sapta Dwi Handoko, sono un sacerdote dehoniano e vengo dall'Indonesia. Sono nato l'11 Dicembre 1963 in un villaggio a 25 km da Yogyakarta. La mia vocazione di religioso e sacerdote è nata quando ero un bambino con l'aiuto dei miei genitori, specialmente di mia madre. Per fortuna la mia famiglia era religiosa. Avevamo molte buone abitudini: ogni mattina, prima di andare a scuola, pulivamo la casa e preparavamo la colazione; ogni sera si pregava prima di fare cena. Ogni domenica si andava in una cappella vicino a casa nostra per ascoltare la messa. Dopo la messa, accompagnato da mia madre, chiedevo la benedizione al mio parroco. La mia famiglia conosceva bene la vita religiosa, perché due miei zii erano sacerdoti gesuiti; due mie sorelle erano suore francescane.

Fin da bambino, ho studiato presso una scuola cattolica che era anche seminario minore. Finiti i miei studi al seminario minore, sono stato postulante e poi novizio per un anno. Il 20 luglio 1984 ho cominciato la mia vita religiosa nella Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore Gesù. Ho studiato filosofia per tre anni, dopo ho lavorato in parrocchia per un anno, e poi ho studiato teologia per tre anni. Ho svolto il periodo del diaconato in parrocchia. Il 25 novembre 1993 sono stato ordinato sacerdote a Palembang.

Ho lavorato come cappellano a Lampung in una piccola parrocchia per 3 anni. Mi piaceva molto lavorare in parrocchia perché potevo incontrare molte persone e lavorare insieme, esercitare il mio sacerdozio specialmente la mia vocazione per l'apostolato sociale. Era bellissimo! Durante 15 anni, ho lavorato nell'ufficio del superiore provinciale. Prima sono stato economo per 9 anni e dopo sono stato superiore provinciale per 6 anni. Facendo l'economista, ero anche parroco per tre anni. In quel periodo lavoravo molto e di solito andavo a dormire all'una e mi alzavo alle cinque.

Il 15 luglio 2010 ho terminato il mio impegno di superiore provinciale. Il nuovo superiore provinciale mi ha offerto l'opportunità di fare un anno sabbatico. Per tanto tempo sentivo il bisogno di una ricarica spirituale ma non potevo a causa del troppo lavoro.

Per questo sono venuto a Roma e poi a Bologna. Non è la prima volta che vado all'estero nella mia vita. Durante il mio mandato di superiore provinciale, ho viaggiato spesso.

Venti anni fa sono stato negli Stati Uniti per 18 mesi per studiare inglese e i fondamenti della contabilità.

Poi ho fatto molti viaggi in Canada, in Brasile, in India, nelle Filippine, in Vietnam, in Polonia, in Bosnia, Croazia, Olanda. Ora la provvidenza mi offre l'opportunità di studiare a Bologna per 3 mesi. Per me è stato bello venire a Bologna per un approfondimento spirituale e per conoscere un'altra cultura e, in più, per studiare la lingua italiana.

Non è stato facile per me adattarmi ai cambiamenti nella mia vita. Ma la situazione nella comunità a Bologna è molto interessante. Ogni giorno recitiamo il breviario e celebriamo la messa insieme nella cripta. In Indonesia non c'è ancora l'abitudine di fare questo.

In comunità si fa ogni giorno l'adorazione; si recitano i vespri, e ogni venerdì sera si fa la lectio divina. La comunità svolge molte attività religiose e sociali. Facendo colazione, pranzo e cena, o lavorando insieme, tutto il tempo, ho visto che le relazioni interpersonali sono molto belle. In qualche situazione ho potuto constatare una cultura diversa da quella d'origine. Talvolta è stato difficile comunicare ciò che avevo nel mio cuore. Sentivo il bisogno di parlare di molte cose e velocemente, ma è stato molto difficile.

In ogni caso abitare a Bologna per tre mesi è stata un'importante esperienza, specialmente per la mia situazione. A Bologna io non ho lavorato molto o non ho svolto molte attività..... non è stato facile, essendo abituato ad avere molte attività ogni giorno, specialmente nel week-end.

Durante la preghiera, tutti i confratelli intervengono nelle preghiere, nei canti... ma per me è stato molto difficile. A Bologna non ho avuto molti amici che parlassero inglese, e tanto meno l'indonesiano, la mia lingua madre (Java). Ho dovuto abbandonare molte cose della mia vita precedente. La mia esperienza è stata come quella di un bambino. Dovevo provare a parlare una nuova lingua, a imparare una nuova cultura, e anche una nuova vita religiosa e sociale, partendo da zero.

Per cinque giorni la settimana ho frequentato una scuola andando a piedi e in autobus, con uno zaino sulla schiena. Era molto difficile per me ricordare bene tutte le lezioni. Ma ci sono riuscito pian piano perché ritenevo essere molto importante per la mia vita futura. Ogni giorno andavo a scuola alle 08.30

e ritornavo a casa alle 13.10. Mi piaceva il sole, ma non mi piaceva la neve perché è fredda e la strada è scivolosa. A scuola ho fatto una bellissima esperienza perché ho avuto dei bravi insegnanti e amici gentili provenienti da diversi paesi. Generalmente non ho avuto alcun problema ad adattarmi al tempo e alla cucina italiana. La mia ultima e grande sfida è stata la difficoltà ad imparare la lingua italiana. *L'Ecce ancilla* di Maria e *L'Ecce venio* di Gesù hanno illuminato sempre la mia vita religiosa e sacerdotale.

Saluto e ringrazio il padre superiore provinciale e il consiglio provinciale del Nord Italia, tutti i confratelli specialmente della comunità dello "Studentato per le Missioni" a Bologna per l'ospitalità. Sono stati tutti molto gentili con me, e mi hanno molto aiutato. Il mio viaggio a Bologna ha rappresentato una bella esperienza spirituale e rimarrà sempre nella mia memoria. Grazie di cuore.

Alexander Sapta Dwi Handoko

ESTER: IN AFRICA PER INSEGNARE IL TURISMO RESPONSABILE

Ester Giuntini, una ragazza di Montelupo Fiorentino, ha frequentato un master all'Università cattolica di Milano, ed è stata ospite della nostra curia provinciale di via Andolfato. Due anni fa ha realizzato un progetto a Katmandu per i ragazzi poveri. L'anno scorso e quest'anno è stata tre mesi in Africa. La incontriamo al ritorno dal Mozambico, un Paese che di fronte al turismo in ascesa corre seri rischi.

Ester il prossimo 23 ottobre sposterà il suo Simone. In viaggio di nozze andranno anche in Mozambico, un Paese con il quale lei, Ester Giuntini, ha un legame davvero speciale. E' lei stessa a spiegarcelo. «Sono tornata da poche settimane dopo più di tre mesi a Pemba –inizia a raccontare - una città nel nord-est del Mozambico, affacciata sull'oceano Indiano e su un golfo che è patrimonio dell'Unesco. Ero partita il 4 maggio nell'ambito di un progetto di cooperazione internazionale nato in seno all'Università Cattolica di Milano».

Il progetto ha come tema il turismo responsabile in questo Paese: «Già l'anno scorso - spiega Ester ero stata lì un mese e mezzo per fare un'analisi dei bisogni. Poi, una volta elaborato, il progetto è stato finanziato: così sono partita».

«E' un posto bellissimo - ci dice - dove il turismo sta aumentando. Si sta quindi verificando un processo di spopolamento dalle campagne: la gente pensa di poter trovare in città una risposta ai propri bisogni, si sposta e va a vivere peggio».

Aumentano così la prostituzione e l'Aids. Ed ecco Ester e le sue lezioni all'Università di Pemba: che si sviluppino tutte sul tema del turismo responsabile. Perché se è vero che lì ci sono potenzialità maggiori che in altre zone del continente, di questo passo Pemba può diventare una sorta di Thailandia africana.

«Sono stata lì a parlare dei diritti dei bambini, delle donne - prosegue - Il Mal d'Africa? Pensavo che fosse una leggenda ma invece mi sono resa conto che esiste. Già lo scorso anno avevo provato una grande malinconia dopo un mese e mezzo: quest'anno, dopo tre mesi, si è moltiplicata».

Il centro di tutto, il cuore del Mal d'Africa, è senza dubbio rappresentato dal calore della gente: «Mi hanno fatto sentire a casa fin dal primo giorno –ci dice -una di loro. Ho vissuto da alcune suore, in una comunità frequentata ogni giorno da tante persone, soprattutto bambini. E il paragone con la nostra realtà è automatico: lì vengono fuori tutti i nostri schemi inutili. Vedi che bastano un panino e una carezza per sorridere: questa vitalità mi ha letteralmente attraversata».

«Se tornerò? Sono scaramantica conclude - e dico che non lo so ancora. L'Università di Pemba ha chiesto alla Cattolica di farmi tornare. Amplierei così il discorso del turismo sostenibile: parlerei dei diritti delle persone ma anche di quelli dell'ambiente. Che lì, di fronte a questo sviluppo senza freni, corre seri pericoli».

Matteo Pucci

IL CIELO SOPRA PEMBA

Ho scelto di dare questo titolo al mio racconto perché nel corso della mia seconda esperienza di lavoro e di vita a Pemba (nord-est del Mozambico) ho spesso riflettuto su quanto il cielo dell'Africa sia diverso da altri cieli.

Tutto, nel cielo sopra Pemba, è "amplificato": l'azzurro è più profondo e ti ci perdi dentro; le nuvole sono più grandi e più bianche; il grigio che precede un temporale è più cupo e fa più paura; la pioggia è più violenta e viene giù come un fiume.

Un cielo che rispecchia perfettamente il continente africano; perché in Africa tutto è amplificato: i colori, i rumori, gli odori, le emozioni. E sono state proprio le emozioni che, anche questa volta, mi hanno sopraffatta nel ripartire per l'Italia. Ed ho pianto.

Ho pianto quando - dopo tre mesi - ho dovuto congedarmi da una delle esperienze più belle della mia vita. Da maggio a luglio ho lavorato a Pemba per l'Università Cattolica di Milano tenendo un corso sul turismo e i diritti umani presso l'Università Cattolica del Mozambico.

Contemporaneamente ho svolto attività di formazione presso l'Oratorio Kirikù, che ogni giorno accoglie circa 300 bambini poveri nella missione delle suore italiane di Gesù Buon Pastore.

Due percorsi diversi, ma entrambi di grande soddisfazione. Mi soffermo però sull'oratorio Kirikù per raccontare dei suoi bambini. Credo siano l'ennesima riprova che tutto, in Africa, è amplificato: più forte, più grande, più bello.

Ai bambini dell'oratorio Kirikù basta poco per ridere di gusto: una smorfia con la bocca, un po' di solletico, un abbraccio materno, un sorriso. Basta loro poco per essere appagati: un panino, un biscotto, una matita colorata e un foglio per disegnare. Basta loro poco per arrabbiarsi e litigare: sono abituati a difendersi e a far valere le proprie ragioni fin da piccoli, nei quartieri di periferia dove abitano. Basta loro poco per diventare grandi: a 4-5 anni portano già sulle spalle in giro il fratellino più piccolo, cui fanno tutto il giorno da madre e padre.

Guardando questi bambini entusiasti del niente che hanno, ho spesso pensato a quei bambini che nel "nostro mondo" non sono mai contenti del troppo che hanno.

Penso sia impossibile tornare da un'esperienza di missione in Africa senza avere addosso la frustrazione e la rabbia che scaturiscono da certi immediati e naturali paragoni.

Che fare allora? Vivere rigettando il mondo in cui ci troviamo? Oppure scappare in Africa per non dover essere quotidiano testimone di certe palesi ingiustizie del mondo moderno?

Nessuna delle due scelte mi appartiene in realtà oggi, anche se in passato entrambe hanno fatto parte di me, attraversando la mia mente e il mio cuore.

Ciò che oggi desidero è essere testimone, nel mio mondo del benessere e del "tutto che mai appaga", della vita che, gioiosamente, i bambini dell'oratorio Kirikù vivono ogni giorno.

Vorrei riuscire a portare qui, dove tutto è scontato, la testimonianza di quanto niente sia scontato, nemmeno alzarsi la mattina. Mi piacerebbe saper descrivere alla gente, ai giovani, ai ragazzi e ai bambini del "tutto che non basta" l'immensità del "niente che entusiasma" i bambini dell'oratorio Kirikù. Mi basterebbe che ognuno di noi potesse provare anche solo per un istante quella malinconia che ti annoda lo stomaco quando devi lasciare l'Africa e la sua gente, così povera ma così ricca, così frustrata ma così dignitosa, così piccola ma così grande.

Ester Giuntini

INTERVISTA A P. ANTONIO PANTEGHINI

Negli anni '30 la prima opera di evangelizzazione in Ciad presso l'attuale città di Kelo, fu avviata grazie all'impegno dei missionari del Sacro Cuore. Oggi, a distanza di ottanta anni, i dehoniani ritornano in Ciad con una missione iniziata alla metà di ottobre e con due giovanissimi sacerdoti camerunensi Cyrille Mindzie e David Dagsou. Abbiamo chiesto a P. Panteghini, superiore provinciale del Camerun, di presentarci gli inizi di questa nuova missione.

Quale è il momento economico e sociale che sta vivendo il Ciad?

Il Ciad lo sto scoprendo ora, da quando abbiamo deciso di rispondere alla domanda del Vescovo che ci invitava nella sua diocesi. Pur essendo un Paese confinante del Camerun non lo conoscevo.

Attualmente la situazione è piuttosto tranquilla, ma ci sono stati disordini due anni fa per un tentativo di colpo di stato, e precedentemente conflitti con la Libia e con il Sudan. Le prospettive future sono incerte perché il Presidente si è imposto con la forza e con l'appoggio della Francia.

Fino al 2000 il Ciad era fra i dieci paesi più poveri del mondo, poi è stato scoperto il petrolio estratto dalla grandi compagnie che hanno finanziato anche l'oleodotto di oltre 1000 chilometri che porta il greggio fino al mare attraversando tutto il Camerun.

La ricchezza del petrolio non è ancora arrivata alla popolazione, ma il governo ha cominciato a fare qualche cosa: le strade migliorano e scuole e dispensari cominciano ad essere costruiti.

Ma il quadro complessivo rimane quello di un paese povero e arretrato.

Perché i dehoniani sono andati in Ciad? E cosa vuol dire per una terra di missione come il Camerun inviare dei missionari in un altro paese?

Noi dehoniani siamo andati in Ciad su invito del Vescovo di Lai, Mons Miguel Sebastian, diocesi di recente creazione (1998). Il Vescovo nelle sue visite ha scoperto che l'inizio dell'evangelizzazione nella zona di Kelo è stata fatta per opera dei Padri dehoniani negli anni 1935-39, esattamente da P. Schwab, e ha chiesto che noi tornassimo sui luoghi della prima evangelizzazione.

Abbiamo accettato perché lo spirito missionario è presente anche fra i giovani camerunensi e il Camerun, pur essendo un paese di missione ha raggiunto uno sviluppo che può permettere l'espansione in altri Paesi.

In quale zona del paese vi trovate?

La diocesi di Lai si trova nella parte meridionale del Ciad, zona relativamente verde perché sente l'influsso del clima equatoriale, è la parte coltivabile del Ciad, che per la maggior parte del suo vastissimo territorio (più di 1.200.000 kmq) è zona desertica. La diocesi di Lai non è lontana dalla diocesi di Yagoua in Camerun, altro luogo di prima evangelizzazione ad opera dei Padri dehoniani, per cui, dato che il Vescovo di questa diocesi ha fatto la stessa domanda e per lo stesso motivo, si potrà in seguito costituire una comunità territoriale SCJ, anche se formata da comunità situate in 2 Paesi diversi.

Quali sono stati i principali problemi che avete trovato nel vostro lavoro quotidiano?

Il lavoro iniziale dei Padri dehoniani sarà di tipo parrocchiale. Ci viene affidata una parrocchia. Per il primo anno un sacerdote diocesano rimarrà con i due giovani missionari e il prossimo anno toccherà a noi inviare un terzo confratello che possa completare la comunità, dato che il sacerdote diocesano sarà inviato altrove.

Speriamo nel giro di qualche anno di fare almeno un'altra comunità in Ciad e altrettanto nella vicina diocesi di Yagoua (Camerun). In seguito il Vescovo potrà domandarci altri servizi diversi da quello di animare delle parrocchie ma questo si vedrà negli anni a venire.

Il lavoro è cominciato da... alcuni giorni, per cui per parlare di difficoltà bisogna aspettare. Prevedibili sono le solite difficoltà degli inizi, a causa della lingua, della cultura diversa, del clima più pesante, ecc. Cose a cui un missionario deve saper fare fronte senza paura.

Esiste una collaborazione internazionale con altri missionari? In che rapporti siete con i gruppi di volontariato internazionale?

La decisione di aprire una missione in Ciad è venuta dal Camerun, ma il progetto è stato presentato all'Amministrazione Generale che lo ha assunto e unito ad altre scelte di missioni nuove nel XXII Ca-

pitolo Generale (con Paraguay e Cina). Anche il Ciad vuole avere le caratteristiche ormai abituali per i nuovi progetti della Congregazione, la collaborazione internazionale. Iniziamo soli ma speriamo di avere presto dei confratelli provenienti dall'India e forse anche da altre Province. Possibili progetti di collaborazione con gruppi di volontari verranno solo in seguito, quando il lavoro dei Padri si sarà regolarizzato e la conoscenza del luogo sarà maggiore.

INVITO ALL'EPIMISSIO 2011
Sabato 15 gennaio 2011 - Parrocchia di CRISTO RE - MILANO

Programma:

ore 14.30: Arrivi, accoglienza e saluto del p. provinciale Tullio Benini.

ore 15.00: Intervento di **p. NATALINO COSTALUNGA** (missionario dehoniano in Mozambico, Uruguay ed ora a Milano) sul tema: **"Dio ci chiama a sé per destinarci agli altri"**.

ore 16.00: Dibattito e Intervallo.

ore 17.00: **TESTIMONIANZE MISSIONARIE ...**

ore 18.30: S. Messa festiva del sabato.

ore 19.30: Cena comunitaria.

Carissima/o,

ti invitiamo al tradizionale incontro della **EPIMISSIO 2011**. Contiamo sulla tua presenza, quella dei tuoi familiari e tutti gli amici e membri della tua associazione.

L'Epifania è festa di tutti i popoli perché Gesù bambino, accogliendo tutte le genti rappresentate dai Magi, ha inaugurato il tempo della fraternità universale.

L'Epifania ci chiede di essere missionari della fraternità cristiana, testimoni della solidarietà universale, cominciando a:

- eliminare lo scandalo della povertà e della fame nel mondo.
- opporci all'egoismo e individualismo personale e sociale.
- rifiutare la logica del consumismo e dell'apparire.
- vergognarci di ogni promessa d'aiuto, fatta e non mantenuta.
- contrastare l'autosufficienza presuntuosa che esclude Dio. (.....)

L'Epimissio sarà anche un'occasione propizia per conoscere il **nuovo segretario del SAM, p. MARINO BANO**, che comincerà il suo servizio il 27 dicembre 2010.

Ti salutiamo cordialmente con l'augurio di un buon anno 2011 ricco di ogni bene, pace, giustizia, serenità e salute.

fr. Amedeo, fr. Pierino, p. Nerio, p. Onorio

PROGETTI APOSTOLICI COMUNITARI

Con questo numero, il CUI inizia una nuova rubrica dedicata ai **Progetti Apostolici Comunitari (PAC)**. La loro pubblicazione ha diversi scopi:

- ✓ maggior conoscenza delle realtà in atto nelle diverse comunità e quindi maggior conoscenza dei confratelli e del loro impegno apostolico;
- ✓ una più viva percezione del Progetto Apostolico Provinciale (PAP) che si attua nei PAC;
- ✓ creare maggior unità di intenti in Provincia tra le comunità e tra i confratelli;
- ✓ stima e sostegno a che ognuno e tutti insieme ci dedichiamo al Regno del Cuore di Gesù nelle anime e nelle società.

La pubblicazione dei PAC segue l'ordine alfabetico.

•••

La comunità di Albisola sta vivendo la fase della vendita dell'immobile che la pone in stato di attesa. Dal tipo di acquirente e dalla finalità che verrà ad assumere la struttura, ne conseguirà la sua collocazione. Nel frattempo prosegue le sue attività e si è data il progetto apostolico che risulta idoneo al presente. Sul futuro attende l'evolversi degli eventi.

PROGETTO APOSTOLICO COMUNITARIO

Comunità di Albisola

(2010-2011)

PREMESSA

Facciamo nostro l'invito del X Capitolo provinciale di elaborare un progetto apostolico comunitario (PAC) in cui riconoscere e realizzare la nostra fisionomia religiosa e apostolica dehoniana in questo territorio (PAP 13-14).

LA NOSTRA STORIA

Ci precede e ci accompagna la storia legata al Santuario della Pace e alla presenza dehoniana sul territorio. Ricordiamo le tappe principali per tenere vive le radici e sentirci chiamati a continuare il cammino rapportato all'oggi.

Il Santuario è segnato dall'evento del 18 ottobre 1482 in cui le popolazioni di Albisola e Stella, scosse da rivalità per interessi territoriali, sono state invitate da Maria a deporre le armi e a recuperare la pace. A parte periodi di presenza di sacerdoti della diocesi, la gestione del Santuario è stata affidata a Istituti religiosi: i Minori Conventuali Scalzi (1609-1626), gli Agostiniani (1628-1805), gli Osservanti Riformati di S. Francesco (1805-1883), la Pia Società di S. Giuseppe (1884-1907), i Redentoristi francesi (1907-1914).

La nostra storia dehoniana inizia il 24 agosto 1919 con la presenza del Noviziato che è proseguito in una prima fase fino al 1960 ed è poi ripreso nel 1972 trasferendosi definitivamente in altra sede nel 1983. Nell'intervallo si è provata l'esperienza del seminario per ragazzi.

A partire dal 1975 si è avviata "l'Oasi della Pace", un centro di spiritualità aperto alle persone consacrate e laiche in cerca di spazio e di tempo per la riflessione e l'approfondimento spirituale. Nel X Capitolo provinciale è stata decisa la chiusura di questa esperienza, almeno nella sua forma residenziale, e la continuità della permanenza della comunità in diocesi. Questo comporta l'alienazione parziale o totale dello stabile e la collocazione della comunità.

Nel 1991 è stata assunta la gestione pastorale della parrocchia di S. Nicolò di Albisola Superiore e nel 2008 la parrocchia di Ellera *ad personam*. Non è mai venuta meno la custodia e l'animazione spirituale e liturgica del Santuario, motivo originario per cui ci è stato affidato.

FISIONOMIA DELLA COMUNITÀ

La nostra è una comunità di vita apostolica. Intendiamo vivere la nostra missione in unità di intenti e in forte coesione. Diamo perciò importanza alla vita fraterna fatta di condivisione di fede, stima reciproca, sostegno e amicizia, correzione fraterna, lavoro apostolico... Il tutto nella consapevolezza dei pregi e dei limiti personali.

Desideriamo e ci impegniamo a evitare l'individualismo in favore della condivisione e dell'unità in Cristo. Ci aiutiamo a fortificare l'ottica di fede per evitare una lettura troppo umana del vissuto.

Ci lasciamo guidare dai valori della nostra spiritualità riparatrice all'insegna dell'Ecce venio, del Sint unum e dell'Adveniat regnum tuum. Su di essi definiamo sempre meglio la fisionomia della nostra comunità e la sua missione.

Coltiviamo anche le virtù proprie della nostra vocazione dehoniana: l'accoglienza, la disponibilità, la misericordia, l'apertura e l'attenzione ai più bisognosi, la solidarietà, il cuore grande, l'amore alla Chiesa, la ricerca dell'unità.

CRITERI E OBIETTIVI PASTORALI

La nostra comunità è impegnata su diversi fronti apostolici. L'impegno primo è la corresponsabilità di tutti nel tutto e di impedire così la frantumazione individualista. Nel rispetto della giusta autonomia personale, la comunità è chiamata a indicare e a verificare gli indirizzi generali di ogni iniziativa, in modo da risultare il vero soggetto apostolico. Per questo, all'inizio dell'anno sociale prende in considerazione gli impegni apostolici in atto e li verifica.

I criteri e gli obiettivi pastorali che ci guidano sono due: l'inserimento sul territorio e il renderci presenti con la nostra sensibilità dehoniana.

1° - L'inserimento sul territorio

Con la nostra presenza e le nostre attività esprimiamo l'inserimento nella Chiesa locale. Ci manteniamo perciò in collegamento con il Vescovo, con gli uffici pastorali della diocesi e con la vicaria. Riflettiamo sulle tematiche proposte, partecipiamo agli incontri aperti anche ai religiosi e accogliamo le richieste per l'utilizzo delle nostre strutture con finalità formativa e di animazione spirituale. Favoriamo così una pastorale d'insieme. Per quanto possibile, veniamo incontro alle richieste di servizio apostolico del territorio.

2° - Con una nostra sensibilità

Nel nostro ministero miriamo a inserire i temi che sono cari alla nostra spiritualità. A partire dalla presenza del Santuario, diamo importanza all'educazione alla pace e alla riconciliazione, come pure alla misericordia, all'abbandono in Dio, alla solidarietà con gli ultimi e i lontani, all'amore per l'Eucaristia. Tenendo vivo il riferimento al Cuore di Cristo, desideriamo comunicare la nostra spiritualità riparatrice.

I NOSTRI IMPEGNI APOSTOLICI

In questo anno pastorale, la comunità è impegnata in questi ambiti di apostolato: il centro di spiritualità, il santuario Madonna della Pace, la parrocchia S. Nicolò di Albisola Superiore, la parrocchia di Ellera, i servizi richiesti dalla diocesi e dagli istituti religiosi.

Nel consiglio di famiglia, daremo spazio alla comunicazione sull'andamento dei singoli ambiti, almeno una volta al mese.

1 – IL CENTRO DI SPIRITUALITÀ

Il X Capitolo provinciale ci chiede di chiudere il Centro di spiritualità. In attesa di ottemperare al dettato capitolare, riteniamo di continuare l'attività di accoglienza come servizio a gruppi e a singoli, anche per evitare il deperimento della struttura. Perciò riconfermiamo gli orientamenti e le finalità finora perseguiti:

- a) Offrire un luogo e un contesto di formazione spirituale cristiana. Diamo la prevalenza perciò a corsi di Esercizi spirituali, a incontri di approfondimento, a soste personali e di gruppo per la preghiera il silenzio e la riflessione. Facciamo in modo di esserne i promotori e gli animatori.

- In tali circostanze garantiamo un contesto che faciliti queste finalità, evitando la commistione di gruppi eterogenei.
- b) Miriamo inoltre a incrementare corsi per la formazione dei laici che li aiutino a pensarsi in corresponsabilità ecclesiale.
 - c) Consapevoli che tale utenza non esaurisce le possibilità della struttura e non garantisce il suo mantenimento, diamo ospitalità anche ad altri gruppi con finalità spirituale e culturale. In una società non più religiosamente omogenea, ma pur desiderosa di spiritualità e di ambienti idonei, è giusto offrire opportunità positive per riscoprire valori e senso di vita.
 - d) In alcuni periodi dell'anno, soprattutto durante quello estivo, accogliamo famiglie e singoli. Ad essi diamo la possibilità - oltre al relax fisico - di partecipare a momenti di preghiera e di formazione.

Nella struttura di Betania diamo la preferenza a gruppi giovanili autogestiti, venendo incontro anche economicamente, in caso di necessità.

Incaricato dell'accoglienza è il p. Lorenzo Cortesi, coadiuvato dal Signor Angelo Giusto e da p. Bruno Scuccato. Ognuno, tuttavia, si rende disponibile verso gli ospiti, in modo che si possano sentire accolti dalla comunità. In particolare, siamo cordiali con quanti invitiamo alla nostra mensa, prolungando il tempo a loro disposizione, se necessario.

2 – IL SANTUARIO “MADONNA DELLA PACE”

Svolgiamo la nostra attività di formazione attorno al Santuario dedicato a Maria regina della pace. Questo è un titolo di richiamo quanto mai sentito dalla sensibilità contemporanea. È nostro compito:

- a) *Farlo conoscere* con una idonea propaganda quale luogo di incontro con Maria e il suo messaggio di pace.
- b) *Offrire un contesto di animazione* che aiuti i pellegrini a rafforzare la fede e a sostare per una pausa di preghiera. Anche per questo scegliamo di vivere in santuario i momenti comuni di preghiera. Ai pellegrinaggi offriamo anche la possibilità del soggiorno sia diurno che notturno.
- c) *Collegarlo il più possibile alla parrocchia, al territorio e alla diocesi* in modo che possa accogliere iniziative pastorali mirate. Da qualche anno è stato dichiarato “santuario dei tre Comuni (Albisola Superiore, Albissola Marina e le Stelle); è una opportunità per coinvolgere maggiormente la vicaria.

In accordo con i parroci della vicaria, diamo rilievo ai momenti più significativi del santuario: la festa patronale del 18 ottobre, la giornata della pace del 1° gennaio, il mese di maggio... Lo manteniamo disponibile per altri servizi pastorali: la santa messa festiva e quotidiana, la disponibilità continuativa per le confessioni - ricavando un apposito ambiente -, iniziative programmate dalle singole parrocchie e dalla vicaria, una idonea animazione...

Diamo l'incarico di animatore del santuario a p. Edoardo Pezzotta, coadiuvato da p. Bruno Scuccato.

3. - LE PARROCCHIE DI SAN NICOLÒ E DI ELLERA

La parrocchia di S. Nicolò è stata accettata dalla provincia nel 1991 come espressione apostolica della comunità. Ora è affidata alla cura pastorale del confratello p. Italo Menestrina (parroco) coadiuvato nella catechesi dai padri Bruno Scuccato e Lorenzo Cortesi.

Come richiesto dal Capitolo (PE 37-38), miriamo a vivere quanto da esso indicato:

- un reale collegamento comunità-parrocchia, in modo che la gente colga la nostra presenza di religiosi sul territorio;
- il legame con la nostra provincia, in specifico la collaborazione con il Segretariato animazione giovanile (SAG) e il Segretariato attività missionaria (SAM);
- l'accentuazione dei valori della nostra spiritualità (cf. criteri e obiettivi pastorali 2°) e alcune sue espressioni devozionali: primo venerdì del mese, adorazione...;
- la condivisione di alcune feste parrocchiali (solennità del sacro Cuore, S. Nicolò, Patrocinio il 1° sabato di agosto...), che aiuta a rafforzare il legame e l'identità con la popolazione;
- l'offerta di alcuni nostri ambienti e servizi formativi, usufruendo anche della presenza del santuario.
- la collaborazione nella pastorale: momenti di supplenza e aspetti ritenuti opportuni.

La parrocchia di Ellera è stata affidata dal Vescovo Mons. Vittorio Lupi, *ad personam*, a p. Duilio Cadei (1 ottobre 2008). Anche se non assunta ufficialmente dalla provincia (cf. PE 41), la sentiamo nostra e ci manteniamo disponibili nel dare l'aiuto pastorale.

LA SEGRETERIA DEI BENEFATTORI

Sorta per il sostegno dei nostri candidati alla vita religiosa, riteniamo che possa continuare il servizio alle Missioni e, se necessario, all'attività della casa. I benefattori sono legati affettivamente alla nostra Opera (Santuario, accoglienza e animazione pastorale) e mantengono il loro sostegno.

Nella sua gestione, teniamo presente quanto indicato dal Capitolo (PE 8) e, in specifico, questi aspetti:

- il senso di gratitudine nei confronti dei benefattori espresso con la preghiera e con l'accondiscendenza alle loro legittime richieste. Li ricorderemo ogni giorno nella preghiera del vespro;
- la corrispondenza epistolare e telefonica per tenere vivo il legame, soprattutto in risposta alle loro offerte e in occasione degli anniversari;
- il collegamento con la rivista "*Madre di Pace*", che mettiamo anche in santuario e negli ambienti dell'accoglienza. Diventa occasione di catechesi, di formazione e di informazione sulla nostra realtà (Santuario e attività) e sulle Missioni. Ci sentiamo corresponsabili nel gestirla sia nell'apporto di idee che di articoli;
- per quanto possibile, cerchiamo nuove adesioni attraverso una idonea propaganda.

Abbiamo avviato anche l'Associazione "*Operatori di Pace*". È un felice tentativo per tenere desto questo valore presso i nostri benefattori e le persone che contattiamo. La facciamo conoscere attraverso internet e la nostra rivista, ma soprattutto offriamo contenuti per la formazione alla pace. Ognuno si rende disponibile per cercare o comporre testi sulla tematica della pace.

Incaricato della segreteria e dell'associazione è p. Bruno Scuccato.

MOMENTI E STRUMENTI PROPRI DELLA COMUNITÀ

Scegliamo alcuni momenti e strumenti per sostenerci nel cammino di fede, di fraternità e di apostolato, ricordando che il X Capitolo provinciale domanda di assumerli come realtà che aiutano a dare consistenza al vissuto quotidiano. Per questo ne indica alcuni che qualificano la nostra vita spirituale e religiosa (cf. PAP 10) e alcuni che alimentano la vita fraterna e il dialogo (cf. PE 2). Chiede di vivere *settimanalmente un momento* comunitario. Noi lo fissiamo al mattino del giovedì.

Ognuno perciò organizza i propri impegni interni ed esterni in modo da essere presente ai momenti della comunità, consapevole che la sua presenza è di sostegno e di testimonianza.

a. La preghiera comunitaria

Quotidianamente ci troviamo per pregare la *liturgia delle Ore (lodi e vespri)* e per vivere l'*adorazione eucaristica*.

È bene che chi non ha l'impegno esterno della celebrazione eucaristica, nei giorni feriali, concelebri in Santuario alle ore 16.00. In occasione delle feste del Santuario (18 ottobre, 1 gennaio), del Sacro Cuore e del ritiro intercomunitario, viviamo la concelebrazione.

b. Il consiglio di famiglia

Ci ritroviamo in consiglio di famiglia 2 volte al mese. In esso affrontiamo le problematiche emergenti della vita di comunità, della gestione delle attività, le tematiche proposte dal Direttivo provinciale, dalla Congregazione e dalla Chiesa.

È pure tempo per l'approfondimento di eventuali argomenti di attualità, per l'informazione sui nostri settori di attività, di programmazione del mese seguente e per la correzione fraterna. Lo viviamo anche come tempo per la nostra formazione permanente (DP 84, PE 17).

c. La lectio divina

Accanto alla quotidiana meditazione personale, dedichiamo uno degli incontri del martedì alla lectio divina comunitaria. In questo anno continuiamo a meditare sui Salmi. Ognuno si rende disponibile per introdurre il tema.

d. Il ritiro mensile e intercomunitario

Partecipiamo al ritiro mensile organizzato dalla diocesi, ma in alcune circostanze lo viviamo in proprio. In Avvento, in Quaresima e in occasione della festa del S. Cuore facciamo il ritiro assieme alle comunità di Genova e di Spinetta. Lo viviamo anche come momento di fraternità.

e. L'orario

Le differenziate attività ci consentono di formulare il seguente orario:

ore 07.00: preghiera di lodi
ore 12.30: pranzo
ore 16.00: concelebrazione per chi è libero
ore 18.45: adorazione eucaristica
ore 19.15: vesperi e benedizione eucaristica
ore 19.30: cena

REVISIONE DEL PROGETTO APOSTOLICO

All'inizio del nuovo anno sociale rivediamo il progetto apostolico comunitario per adeguarlo alle nuove esigenze (cf. PE 1). Diventa tempo anche per rafforzarci nei valori portanti e nello stile con cui intendiamo vivere la nostra missione personale e comunitaria in questo contesto e affrontare il nuovo anno pastorale.